



Abbonamento unico dal 1 agosto al 31 dicembre 1919: Una copia L. 2,50 - In gruppi di almeno 5 copie L. 2,00 - Per l'estero, le spese postali in più.
 Copia singola Cent. 10
PAGAMENTO ANTICIPATO

PERIODICO SETTIMANALE

Direzione: Via Treppo, N. 1 - Amministrazione: Via Treppo, N. 1 - UDINE
 Le inserzioni al ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale ad alcuni prezzi: Una colonna L. 200 - 1/2 colonna L. 100 - 1/4 di colonna L. 50 - 1/8 di colonna L. 25 - Per le Casse Rurali della Federazione Friulana: Avvisi di convocazione L. 10, Bilanci L. 20.

Giunta Diocesana DI UDINE

(col 1 settembre p. v. i) M. R. Sac. Uro Masotti assumerà l'ufficio di Segretario propagandista di questa Giunta Diocesana. Con riserva di ulteriori dettagliate comunicazioni, si rende noto quanto sopra, affinché coloro che intendono valersi dell'opera illuminata ed attiva del nostro Segretario possano sino dal principio del prossimo mese a lui rivolgersi. Ci è ben gradita l'occasione per esprimere al M. R. Don Masotti i nostri più fervidi auguri e vivi ringraziamenti. Udine, 20 agosto 1919.

LA PRESIDENZA

LA FONDAMENTALE.

Non manchiamo del nostro plauso e della nostra parola di incoraggiamento nei quanti dei nostri con-solanza ed attività nei singoli luoghi si diedero posto, appena le circostanze lo permisero, alla costituzione o fondazione di case rurali, cooperative, società mutuo-soccorso, assicurazioni bovine, lattarie, comitati acquisti, ecc.: sappiamo che in moltissimi luoghi si lavora su questo campo, e febbrilmente. Ma non basta questo, perché non un solo è il rimedio, non un solo è l'origine da opporre all'invasione del socialismo sovvertitore, all'irruenza dell'anarchia, al mediocrismo del liberalismo. Dobbiamo anche istruire le masse, porre alla conoscenza delle più grandi questioni, far loro conoscere i nostri nemici, i principi sbagliati delle loro teorie: svelare le loro ipocrisie, come hanno sempre cercato di soffocare le nostre libertà di cattolici, i nostri stessi diritti di cittadini, dobbiamo far conoscere la meta che dobbiamo noi raggiungere.

Se non informiamo tutta questa massa di soci alla vita nostra, ai principi franchi e leali del cristianesimo, della Chiesa Cattolica, della nostra religione, corriamo pericolo di vederoci sfuggire da un momento all'altro di mano, anche dopo tutto il lavoro e fatiche fatte per essi. Pur troppo, in più luoghi è avvenuto questo, il più società che chiamano - nostro - lo vedemmo di punto in bianco trasformarsi, e diventare - non nostre. Obbediamo al S. Pontefice, o facciamo sì che in ogni parrocchia e curazia si sia il gruppo dell'Unione Popolare Cattolica, che ai detti gruppi si scrivano i soci delle società, che all'arrivo del foglietto mensile dell'Unione, tutti vengano convocati, e sia spiegato il contenuto di esso, e sia loro distribuito; abituate i soci dell'Unione ad una serena e calma disposizione delle cose nostre, della causa della religione, della Chiesa, così facendo, si avranno persone più colte ed instruite nei paesi, nelle parrocchie. Non indugiamo più oltre: se si ha saputo sorgere e da ad, senza bisogno di tanta aiuto, in novella vita con le istituzioni di carattere economico, si deve saper sorgere (e perché no?) anche con i gruppi dell'Unione Popolare. Valere a potere.

Un grido commovente

Sua Eccellenza Monsignor Menticati, Vescovo Missionario a Weishweil (Monna Settentrionale) scrive a Monsignor Arcivescovo di Ravenna, suo antico Direttore, una commoventissima lettera, in cui espone le condizioni di quella Missione, e narra le enormi miserie ricordate incredibilmente durante la guerra. Fa impressione il raffronto tra le Missioni italiane e quelle di altre nazioni. Questo non hanno quasi sentito il peso della guerra. I governi e le apposite Associazioni hanno continuato i loro sussidi, e così i Missionari furono in grado di proseguire nella loro opera benefica, acquistando colla generosità grande prestigio fra le popolazioni. E più ancora fu impressione il confronto fra le Missioni cattoliche e quelle protestanti. A queste veramente nulla è mancato durante questi anni, a queste giungono aiuti e donari quotidianamente, ed è possibile edificare Templi ricchi e spaziosi, costruire Orfanotrofi, Scuole e Ospedali, che sui selvaggi producono un'influenza viva ed efficace.

Invece il povero Vescovo Menticati è costretto a vedere languire di fame i suoi cristiani; a dividere il tozzo di pane suo e dei suoi Missionari, cogli orfani facoltosi negli Asili, coi vecchi ed infermi giacenti negli Ospedali, è costretto a ricorrere a tali estremi che noi non possiamo immaginare. La sua Cattedrale, dopo tanti anni di Missioni, è uno stanzone di metri 25 per 4, dove si compiono le funzioni vescovili solenni, dove si consacrono gli Olii per l'intero Vicariato.

Gli infermi che sono trascinati, dalle prime impressioni non possono certo formarsi un grande concetto di una religione che viene così poco aiutata da quelle nazioni o da quei popoli che da secoli l'hanno abbracciata.

Che il grido di Monsignor Menticati abbia un'eco profonda nel cuore di tanti buoni lettori. N. B. - Le offerte si possono mandare al Seminario delle Missioni Estere (per Sua Eccellenza Mons. Menticati) in via Monforte 71, Milano.

Sei ricco?

Ricordati, o ricco, che anche tu devi morire e lasciar villo, podori, agili. Ricordati che l'essere o no stati ricchi non importa nulla per il buon nome in questo mondo. Ricordati che quello che possiedi non è tutto tuo, ma è tuo o dei poveri. Dio l'ha dato a te, non perché tu lo selachiaci e te ne serva per contristare il tuo simile, ma te l'ha dato, perché tu lo amministri e lo dispensi secondo la Sua Legge. Ricordati e trena delle minacce severissime che Gesù ha per i ricchi: essi dovranno un giorno render conto rigorosissimo dell'uso che avranno fatto delle loro ricchezze. Ricordati che anche i poveri sono uomini come tu; rispetta in essi la dignità dell'umana persona, nobilitata dal carattere cristiano. Non tenerli tuoi domestici e i tuoi operai in luogo di schiavi.

Ripensa che non è la povertà, la miseria, il lavoro, quello che degrada l'uomo.

Non abusare dei poveri, dei lavoratori a scopo di guadagno, come se fossero bestie o cose. Non li far lavorare più di quello che possono, le loro forze, ed abbi riguardo alla loro età e al loro sesso.

Ma che anch'essi abbiano il proprio riposo, la loro parte di aria, di luce, di sole. Da loro a tempo la giusta mercede. Non danneggia mai i poveri, i lavoratori nelle loro piccole sostanze, con contratti leonini, con usure manifeste o palliate; o ripensa che quanto più sei forte tu, tanto più hai il dovere di difenderlo e rispettarlo l'operaio, il povero, che è debole, solo e abbandonato.

Ripensa che in piccola sostanza del povero, dell'operaio, è sacrosanta; e fatto più sacrosanta, in quanto che rappresenta, o non tutte le volte, il puro necessario perché egli non muota di fame.

Guarda, o ricco, di non scandalizzare col tuoi parimenti il povero, ma cerca di dargli sempre il buon esempio.

Scendi in mezzo ai poveri e agli operai. Fatti vedere che sei davvero loro fratello.

Interessati delle loro pene, dai loro travagli, insegua loro l'amore al lavoro, insegua loro l'amore al risparmio; aiutali in quello che hanno di bisogno. Parla loro, anche tu, dei doveri che hanno verso se stessi, verso i compagni, verso il prossimo, e verso Iddio. Allontanati dal gioco, dalla bettola, dal vizio. I mezzi non ti mancano. Non li far lavorare in di festivo o in tempo dei Sacri Uffici. Da loro il tempo di poter fare le loro devozioni e tu per il primo dagliene l'esempio.

Così, così, o ricco, se vuoi che la tua ricchezza non siano la tua rovina in questa o, peggio, nell'altra vita.

Il testamento d'un socialista

Lothly, noto conferenziere socialista, che si è suicidato giorni fa, a Parigi, ha lasciato uno scritto, in cui egli spiega le cause che lo hanno trascinato alla misera fine della sua esistenza, ed ecco come chiuderà il suo testamento: «Io moro deluso e di molte e molte cose. Io aveva e più lealtà e franchezza, il mondo è spaventosamente corrotto o vile. È in mezzo al socialismo per quale ho vissuto negli ultimi anni, che ho conosciuto le cose più nauseanti. Io non ho avuto il coraggio di uscire a tempo, e mi sono immerso in un pantano. Se io ora non dovessi suicidarmi fatalmente, io vorrei farmi cattolico. Questa è l'ultima espressione del mio pensiero, avanti di morire». Quanti altri disgraziati, immersi nel pantano del socialismo, non hanno il coraggio di uscire a tempo, sebbene ne siano più che nauseati! - Poveretti! strappati fra le spire dell'idea infernale si struggono, soffrono e, se non arrivano al suicidio, muoiono però disperati, maleducendo a tutto ad a tutti!

Per rivederci, intercaderci e rivederaci

(Lettera a 2 amici a proposito di rivederci e di rivederaci)

Carissimi,

La vostra mi giunge in ottimo momento, proprio mentre stavo mullando nel mio cervello, circollato, come lo sapete, non da ferite ma da crisi economiche di guerra, se dovevo dar forma e pubblicità alle stesse constatazioni vostre. Visto pertanto e considerato che siamo in parecchi che le passano a quel modo non intengo troppo prematuramente nel delicato argomento, rispondendovi a mezzo della carissima ed ospitale *Bandiera*.

Voi mi domandate: che si è fatto in Friuli nel senso della riorganizzazione cattolica dal novembre scorso? Si è tentato di rifare qualche cosa, specialmente di dare impulso alla vita cristiana con azione rinnovata in mezzo al popolo.

Ma in fatto di ordine economico-finanziario sociale?

Prometto che di questo soltanto vo dire quattro parole.

La domanda, lo capite bene, è rivolta prima di tutto a coloro che dirigono, muovono e spingono il nostro movimento: ad anonni rimprovero, consiglio o insegnamento; il ciclo mi guardi, dopo 69 mesi di esercizio; di far da maestro in questo campo; ma è solo l'espressione di un desiderio legittimo di sapere cosa si deve fare o no, quale condotta devessino di fronte a certe manifestazioni, e grandi organizzazioni nazionali appena sorte, in merito alle quali da noi finora non s'è avuta una chiara parola.

Confessiamolo francamente: i socialisti hanno fatto approfittare dello stato d'animo delle nostre popolazioni per meglio impadronirsi. Che la loro azione abbia ad essere duratura, non lo sappiamo: certo ostacola e dissipa la nostra azione.

Ditemi, per non parlar d'altro che sono affatti, qual fine reboundo hanno que' ormai famosi fisci di combattimento o sezioni di ex-combattenti, che dir si voglia, esistenti in quasi ogni nostro comune? Come innocue finiva, create solo si dice per giuste rivendicazioni o per non lasciar frustrare i benefici della vittoria. Ce lo sapremo dire un altro dì. - Io non avremmo potuto sorgere anche Sezioni nostre?

Ma si può ragionevolmente e concordamento permettere che i nostri giovani abbiano ad esserli strappati di mano, quei giovani che ci hanno costato tanti sudori, che tanto abbiamo amato, e tanto raccolti nei nostri Oratori e Circoli nel periodo di lunghi anni arte guerra?

La faccenda mi sembra molto più grave di quello che si potrebbe credere a prima vista, e degna di tutta la considerazione da parte dei nostri dirigenti. Ed ora entriamo in altro campo, ma sempre nostro.

In Italia v'è il Partito Popolare Italiano, che in molte province è già una forza imponente e compatta. In Friuli esisteva poche sezioni; la causa credo nasca nel fatto che non abbiamo finora idee chiare neppure a

questo riguardo, manca una parola precisa d'ordine e d'incitamento. E non c'è bisogno anche da noi di irrimediabili? E che attendiamo?

Ma a questo punto mi pare di vedervi uscire in un « oh! » sonoro, e: « Eccelsi del così in ritardo, amico? Chi è l'impe- discio di fondare quante sezioni vuoi? »

Ho compreso perfettamente cosa volete dire: eppure, l'assicuro, di fronte al silenzio e, almeno apparente, trascuranza dei nostri capi movimento, mi sento tuttora titubante, pur essendo già un aderente entusiasta dalla prima ora del P. P. I.

Ed allora? Allora bisogna intendersi meglio e prendere una via decisa.

Avversari inconciliabili, programmatici dei socialisti, ma leali e fieri, riconosciamo francamente che parecchio si può imparare da loro nei metodi di propaganda, nella disciplina, nello spirito, nell'attitudine decisa. Essi si radunano spesso, fanno delle discussioni animatissime, e intendono, e poi com'è un bel uomo scattano per un'ulteriore azione.

Per finire, amici miei, parmi di non fare l'originale chiedendo di si chiarisci la strada e ci si incoraggi a batterla fortemente, mentre forse siamo ancora in tempo.

Non sono pertanto affatto alieno, anzi approvo con entusiasmo l'idea d'una adunanza generale di coloro o laici, per rivederci, intenderci, chiarirci e concertare di comune accordo.

Ci sono, ad esempio, centinaia di giovani, e sacerdoti e laici, reduci dall'esercito, che potrebbero portare un non di apprezzabile contributo a questa duplice azione, programmatica e pratica: ma sentono la necessità di chiarezza, di appoggio cordialissimo, di una spinta incoraggiante e fervida. Vorrà tutto questo?

Lo dobbiamo sperare per amore e bene del nostro popolo friulano.

Vi saluto caloramente ed abbiatevi sempre per vostro

Bernardino
Savio, Agosto 1919.

Ciò non esclude la possibile iscrizione ad altre associazioni purché queste si mantengano nei limiti corretti delle intese degli interessi, per modo che le nostre Sezioni costituiranno anche dei centri di controllo ed eventualmente di protesta per l'operato di altri Sindacati, affinché non tralungino in società anticlericali.

Pilato temè le grida del popolo

(Per le Morali e per il popolo)

La carica a fondo contro la ballomania nel nostro Friuli, riportata nell'ultimo numero di questo giornale, mi è parsa bella, opportuna, doverosa. Ma tutto ciò che fu scritto su tale argomento, e per ottenere un risarcimento al proposito ci sembra un'azione simile alle leggendarie azioni dei cannoni antigrandine-fuochi, che dopo aver sparato e sparato, la grandine faceva il suo comodaccio.

Si gridò pure, si continuò a gridare e più forte ancora contro la pazzia del ballo. Ma non bisogna accontentarsi soltanto di strillare sulle colonne di un giornale, che accidentalmente potrà cadere sotto gli occhi mezzo addormentati dei nostri reggitori in un'ora tediosa del dopo pranzo; ma bisogna rompere addirittura le fila della convenienza; usare anche noi un po' di quel fogno... che oggi è tanto di moda.

Si, bisogna mostrare i denti, salire le scale di certi Uffici, e fare udire chiara, precisa, risoluta la nostra parola contro abusi così lunghi, vergognosi e deleteri.

Pilato ha sempre tenuto le grida del popolo. Ebbene, per trionfo d'una causa si giusta, perchè non useremo noi di questa forza ordinata che sempre ci ha seguiti e che anche oggi ci segna sulla via del buon senso?

Si mandino delle rappresentanze, si facciano delle sottoscrizioni, si lancino delle vive ed energiche proteste a chi di dovere, e vedrete che non riusciranno inutili.

Quei signori si scoteranno dal sonno che non può essere molto profondo a questi chini di luna: ascolteranno ed esaudiranno le nostre petizioni perchè sportano non avran corso tutto il bon dell'intelletto da non comprendere quanto torri utile a tutti la moralità e l'economia del popolo.

Chi sorride ha già potuto sperimentare la forza o la bontà di questo metodo.

In un grosso paesotto non molto distante dalla città, per iniziativa di alcuni giovani e per merito delle autorità locali si aveva preparato per il giorno della Madonna un gran festival. Il popolo però ancora inerte o di buon senso inerte, protestò orgogliosamente, contro chi aveva imposta e permessa simile festa. L'autorità per giustificare il suo atto inconsueto, come Pilato cercò purificare le sue mani nelle comode acque della famigerata libertà. Ma gli altri non ristettero, e mostrarono essi questa volta al Pilato, il posposto a Barabba, e dissero: « Ecco homo » cioè: vedi i nostri poveri morti in guerra, gli orfani del comune, le vedove, i poveri vecchi genitori orfani dei figli, e forse del figlio unico; e dissero ancora: « e se non piangi, di che piangerai tu? »

E difatti quella autorità, si ravvedè, si commosse, capì finalmente che non adempiva ai suoi doveri, comprese il buon senso e la ragione dei nuovi venuti, e ritirò la parola già data e il gran ballo non ebbe luogo.

Unione dunque, forza e serietà; la lotta è contro pochi; e con noi invece milita ancora l'onesta e il buon senso delle nostre masse friulane. Umbri.

Il sangue italiano sparso sui fronti alleati

La statistica dei morti o feriti italiani sui fronti alleati e quella delle perdite degli alleati in Italia, è conosciuta; i morti italiani in Francia ammontano a 4374; in Macedonia 2841. I feriti italiani in Francia 6353; complessivamente 7218 morti, 11.912 feriti.

Quanto alle perdite degli alleati in Italia, esse ammontano complessivamente a 2258 morti francesi e 7551 feriti, di cui 2302 francesi.

Moralità

I Rev.mi Parroci di Udine, con lo zelo che li distingue, hanno inviato al Sig. Prefetto una lettera collettiva per richiamare la sua attenzione e le sue misure sul fenomeno avvilante e disastroso del dilagare della pubblica moralità. Da quella lettera, che qui sotto pubblichiamo, balza il quadro tristissimo della vita che, oggi si conduce, si delineano tutti i funesti effetti che da essa non derivano e ne sgorgano. Naturalmente i Rev.mi Parroci parlano della loro città, ma il fenomeno è generale e va dal grosso centro al più piccolo casolare.

E' una mania di divertimenti, di proccaccià, di esibizionismo, di lusso, di bagordi, che corre in tutta la nostra provincia.

I provvedimenti devono essere dunque generali. Ma quali?

I Parroci di Udine si sono rivolti alla pubblica Autorità, e hanno fatto benissimo, ma intanto pare che la pubblica Autorità abbia messo a dormire la lettera senza neppure degnarla d'una risposta. Forse la pubblica Autorità è troppo occupata in pratiche burocratiche per accorgersi che la questione morale è questione vitale, di primissimo ordine, o forse, pressata, pubblicherà domani tutto il più, una circolare alla pubblica sicurezza per la sorveglianza dei giullari e delle case equivocate.

Ci vuole ben altro. Con le circolari ci si lava le mani come l'antico Prefetto sig. Pilato; non si guariscono le piaghe profonde, le piaghe de l'anima.

Ecco perchè noi rivoliamo il nostro appello a tutti, perchè di tutti si ha bisogno per rasserenare la vita guasta che ci opprime. Sacerdoti e maestri, autorità e privati, genitori soprattutto, alzate la voce, la voce della protesta, più soprattutto del buon senso che più importa e più vale contro il dilagare de l'imoralità che ci circonda.

Vigilate ed operate: si tratta di salvare la nostra gioventù, il nostro Friuli! Segue la lettera:

Illustrissimo Signor Prefetto,

E' la prima volta che noi Parroci della Città di Udine abbiamo l'onore di presentarci collegialmente a V. S., e nel mentre ci dichiariamo lieti di presentare il nostro reverente saluto alla prima autorità della nostra Provincia, domandiamo di essere ascoltati su argomento di altissima importanza cittadina.

V. S. ha di certo esatta cognizione dei molti e gravi bisogni cui urge provvedere, e persone competenti e volontose si interessano e collaborano con Voi per la risurrezione economica di questa martoriata terra. A Voi e a Loro, anche a nome dei nostri parrocchiani, il nostro piano suocero e la nostra vivissima gratitudine.

V. S. però sa benissimo che ci sono, oltre gli economisti, altri malanni non meno gravi, cui pure urge mettere riparo. La guerra è un fenomeno che non influisce troppo alla moralità, ed il mal costume è una pianta che più alligata o più si vive la guerra. E la nostra Città la guerra l'ha vissuta tanto, per cui si è acquistata un nome non troppo inuscolato presso i moltissimi ospiti che hanno dovuto conoscere la nostra diletta Udine. Sappiamo bene, e lo diciamo con fiero orgoglio, che molta gioventù nostra femminile si è fatta rispettare ed ha tenuto alto l'onore della moralità cittadina, e sappiamo ancora che la proccaccià moneviana, in massima parte, è triste contributo di miseria non adiana. Però sin il fatto che noi per quattro anni abbiamo dovuto assistere ad un impressionante crescendo di effocinata corruzione, e ad una conseguente offuscamento del concetto di moralità nel nostro popolo, sta il fatto che il vizio ha rotto i veli del pudore ed ha passeggiato trionfale per tutto le nostre vie, insidia continua alla miseria ed alla giovane innocenza.

E' noi, pur agendo con prudente zelo, pazientemente non ponno, sempre sperando che col ritorno della condizioni normali, il triste fenomeno dovesse scomparire.

Ma ci accorgiamo che il fatto piuttosto accenna ad acuirsi. Difatti dobbiamo con vero dolore segnalare alla attenzione di V. S. che i nostri popolatissimi sono in questi giorni infestati dal liborinaggio patento, così, come in nessun momento di guerra lo furono mai.

La gente ne è impressionata e disgustata per tanta corruzione, e con noi, nel nome spudorato dell'innocenza che viene ammorbata dal tanfo di tanto putridume localizzato, domanda a V. S. solleciti ed energici provvedimenti.

La Città nostra deve risorgere da tutte le miserie della guerra, e V. S. sa benissimo che il primo coefficiente di risurrezione è proprio la moralità. Ogni provvidenza economica sarebbe insufficiente quando il vizio più avvilente divenga il pane quotidiano dei nostri ottimi e robusti operai, quando il vizio nella sua addeciata proccaccià e pubblicità fosse lo spettacolo triste cui, da mattina a notte profonda, sono obbligati ad assistere i nostri operai, la nostra gioventù che sono i domani d'Italia.

Il vizio, come un terribile male contagioso, deve essere isolato e deve essere confinato là dove minori sieno i pericoli e lo offeso alla pubblica onestà, perchè non è giusto che la maggioranza, sana ed onesta, debba soffrire i sopralti di una tristissima minoranza degenerata. E se la pubblica igiene ha i suoi lazzaretti lontani dagli abitati, la pubblica moralità non ha minori esigenze e perciò non merita minori riguardi.

E noi nutriamo fiducia che V. S. forte estimatore delle qualità morali del nostro popolo, e con lo zelo che la distingue, e con la fermezza pari all'importanza della nobile causa si vorrà consacrare anche alla sanazione di piaghe cittadine che, tollerata più a lungo, finirebbero per debilitare le sorgenti della vita e della prosperità udinese.

Nel nome pertanto della nostra cara gioventù insidiata, nel nome dei genitori preoccupati dallo scandalo trionfante, per l'onore di Udine forte e morale, noi, Sacerdoti di quel Cristo che ha intimito: « guai agli accenditori » sentiamo il dovere ed abbiamo l'onore di appellarci alla Vostra autorità, sicuri che il nostro grido è il grido di allarme di tutta Udine nostra, grido che non sarà gettato invano, quando Udine ha la fortuna di avere in Voi un Prefetto altissimo, dalla fiducia del Governo centrale destinato alla risurrezione economica e a quella morale della Provincia nostra e specialmente della nostra diletta città.

Col massimo rispetto,

(Seguono le firme)

Udine, 26 giugno 1919.

N. D. R. Ci dispiace che detta lettera non fu comunicata anche a noi, e a suo tempo, e quindi del ritardo di sua pubblicazione.

E sono Cardinali e Vescovi...

Il Presidente Poincaré ha insignito della Croce di guerra francese l'eroico Card. Merlier, al quale, l'11 p. s., l'on. Tittoni ha consegnato personalmente la Croce di guerra italiana.

Della Croce di guerra e della Croce bianca della III Armata fu insignita anche Mons. Longhin, Vescovo di Treviso, e del gran Collare dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro furono decorati il Card. Richelmy, Arcivescovo di Torino, e Mons. Angelo Fiorini, del Minori Cappuccini, Vescovo di Pontremoli.

Alcool e accidenti.

I medici delle tre più grandi compagnie di assicurazione, calcolano che da 7 a 43 per cento degli accidenti sono dovuti direttamente o indirettamente all'alcool. Il 7 per cento degli accidenti sulle strade ferrate, l'8 per cento degli accidenti sulle vie percorse dai tram, il 10 per cento dei casi di scontri di automobili, l'8 per cento degli accidenti per carri e vetture, il 43 per cento di accidenti per insolazioni, il 7 per cento di accidenti di macchine, il 10 per cento di accidenti di arina da fuoco, sono o interamente o parzialmente fatte dall'alcool.

Offerte per la NOSTRA BANDIERA

III LISTA	
Premariacco, D. Pietro Vianone L.	1.50
Buta, D. Noacco Sialle	2.25
Udine, Caspa prof. Lorenzo	1.50
Bida, Casaccia lu. Giuseppe	1.50
Campogio, Glatto Luigi	1.50
Peressutti Luigi	1.20
Turrida, Sac. Cav. Fausta Elora	5.25
Molinacco, Sac. Prof. Pascoli G.	5.00
Udine, D. Francesco De Nicolò	10.00
Fasolini Antonio	6.00
Urbignacco, D. Gius. Benardis	7.00
Tricassino, De Anna Candido	2.00
Comelli Luigi	1.00
Prato Carnico, Raja G. Batta	2.45
Canavzo Carni, D. Gtr. Costantini	1.50
Vergogna, Sac. A. V. Solfanelli	1.50
Carluo, Sac. Luigi Paviochi	10.00
Nasos (Avevino) D. Carlo Della Mea	1.50
Organo, Micelli Fabio	0.90

Grazie, amici! La vostra manifestazione di plauso a di incoraggiamento continua, anche la *Bandiera* continua nel suo apostolato. Ma il meta è ancora lontana, quella meta che noi desideriamo.

E' perciò che non si stanchiamo di far ancora appello alla gioventù degli amici tutti, affinché intensifichino la loro propaganda fra quanti dividono le nostre idee e riconoscono l'alta importanza della stampa cattolica nel grande lavoro di ricostruzione sociale, che ci è imposto dalle condizioni create dalla guerra.

Aiutare il giornale cattolico è un'opera di vero apostolato cristiano, come il portare le Missioni. Aiutario è l'opera più indicata per cooperare a quella restaurazione cristiana della società, di cui tutti sentiamo il bisogno nel momento in cui il mondo intero vive in trepida ansia di fronte al minaccioso avvenire.

Scintille evangeliche

Domenica 17° dopo la Pentecoste

Il sordo-muto.

A Gesù venne presentato un sordo-muto. Il divino Maestro gli mise le sue dita nelle orecchie, e collo spato toccò in sua lingua. Phopheta, disse, che vuol dire: apriti e immediatamente il sordo-muto ebbe il dono dell'udito e della vista.

Siamo sordi, siamo muti nell'anima? Gesù Cristo ci guarirà colla sua grazia, che viene a noi per mezzo del Sacramento.

Per chi possiede armi ed esplosivi

Il Governo del Re ha ritenuto necessario, con decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale l'11 agosto, ordinare che chiunque detenga armi da fuoco, sia da guerra che da caccia, di qualsiasi modello, italiano od estero, e relative parti, armi bianche di qualsiasi genere, o loro parti, atti a nuocere, cartucce, bombe a mano e da fucile di qualunque tipo, tanto cariche quanto vuote, nonché ogni altro esplosivo di qualsiasi genere, materie esplodenti, come dinamite, polvere ecc. deve darne denuncia all'ufficio di pubblica sicurezza competente ed, ove questo manchi, al locale comando dei reali carabinieri, entro un termine che sarà stabilito con decreto prefettizio.

Per le bombe a mano o da fucile o per le materie esplodenti, oltre l'obbligo della denuncia, vi è quello della consegna, entro il termine suddetto, alla stessa autorità presso cui è prescritto farne denuncia.

Le autorità di pubblica sicurezza, o, qualora abbiano notizia od indizio dell'esistenza in qualsiasi locale pubblico o privato, di oggetti della specie soprindicata e non denunciati o consegnati, procederanno a perquisizioni e sequestri.

Ai contravventori all'obbligo della denuncia di cui sopra, sono applicabili le penalità stabilite dall'art. 408 del codice penale.

Chi non eseguisce poi la consegna dei materiali esplosivi è soggetto all'immediato arresto ed è punito con la detenzione da due mesi a due anni.

« Auguriamo il miglior successo agli zelanti propagatori della stampa cattolica, perchè nessuna cosa vi sia oggi più urgente che il riparo al male commesso dai cattivi italiani. »

BENEDETTO XV.

Il faro del mondo

Non ci sarebbe male in oggi porre sotto il naso di certi signori quel po' po' che si salta fuori adesso dalla Francia, e che dimostra abbastanza chiaramente quanto essa senta bisogno del Papa, e come lo sia caro rianimare le fidei con il Vaticano. — Eh, col tempo e con la paglia si maturano le uespole, con l'ora. — Le verità vengono sempre a galla.

Giulio V. nel suo corso di storia della filosofia, scrive: « Il Papa è il rappresentante di tutto l'ordine intellettuale ».

Il deputato Corrucci, alla Camera belga, il 7 agosto 1884, dice: « A qual partito si appartenga, non si può riconoscere che il Papato è la più grande forza morale che sia nel mondo ».

Il Gaisotti L., nei suoi discorsi e lezioni scrive: « La civiltà d'Europa è figlia del Papato, che salvò i resti della civiltà antica ».

Il Leibnitz (op. L. v. Lettera 2. a. C. 1702) scriveva: « Il mio parere sarebbe di stabilire a Roma un tribunale per giudicare i figli fra sovranità e principi d'Europa o fuori, o di creare un altro e Presidente il Pontefice, il Papa ».

Schlegel F. nelle sue lezioni di filosofia della storia, di più scrive: « L'umanità si è sviata dalle vie divine, unica condizione, e non serve illudersi che sarebbe fatale, e di rimandarla alla fede al Papato ».

Il deputato francese Mornet Arn., in un discorso pronunciato alla Camera, esclamava: « Il Papato non è una istituzione italiana e l'universo è interessato a mantenerlo ».

Il vostro che dissero o scrissero così, non erano burlatori, anzi, ma furono seri ed imparziali.

Altro che *Secoli, Corrieri della Sera, Mattini* di Bologna e compagnia!

Sei povero?

Ricordati, o povero, che la ricchezza non suociono solamente a chi le possiede, ma anche a chi le desidera troppo.

Ricordati che ti ingannano coloro che ti promettono di farti una vita piena di pace e di godimento, e scriverà d'ogni cosa e d'ogni essere mediante le ricchezze. Si può essere contenti nella povertà e disperati in mezzo alle ricchezze.

Ricordati che il ricco ed il povero del mondo, esserà guadagnati in questo mondo.

Ricordati che il lavoro non ti degrada, ma ti eleva a nessuno, ma che anzi ti nobilita. La tua giubba logora può essere più onorata della marzina del ricco e di Cristo lavorò come te.

Non ti vergognare di essere povero, ma avere fiero. Ripensa che Gesù Cristo, andò comune di tutti, volle esser povero. E se, volle aver soltanto per i poveri le parole più amorse, le cure più assidue, i conforti più potenti. Ripensa che fu Lui, Cristo, che disse: beati i poveri, beati quelli che piangono, quelli che soffrono, che sono perseguitati, perchè saranno consolati.

Sii contento del tuo stato. Ama il lavoro, ama il risparmio, sii sobrio ed onesto sempre. Non odiare i ricchi, i potenti. Se ve ne sono dei cattivi, non esser cattivo anche tu, come loro. Non rubare, di ricco perchè è ricco. Presta con coscienza di cristiano l'opera come l'hai pattuita. Non recare loro nessuna offesa né nella persona, né nella roba. Assisti, quando devi difendere i tuoi diritti, da ogni violenza. Non ti mescolare con uomini furibolenti che sfrattano il tuo buon cuore, la tua generosità, la tua libertà per i loro fini reconditi, la scindono poi nella rovina e nel pianto. Preparati, fatti da te la tua fortuna, unisci ai tuoi buoni compagni di lavoro e cerca per le vie del cuore, dell'onestà e della giustizia, l'aiuto fraterno del ricco.

Così, così, o povero, se vuoi che la tua povertà non sia un inferno in questa e nell'altra vita.

Per vincere occorrono gli eroi.

E gli eroi compatono.

Parliamo d'un fatto, lo racconta l'*Azione Giovine* di Milano. Si tratta di un giovane credente, occupato presso la ditta Pirelli cui si chiede l'offerta spontanea di 10 franchi, per il giornale socialista *l'Avanti!* e per la Casa del popolo.

Il giovane rifiuta, egli è credente e la sua coscienza non gli permette di aiutare un giornale che combatte la sua fede.

Dapprima si insiste con le buone, poi si ricorre ai dispettici di gente meschina, si vien infine alle minacce, al soprano. Ma l'eroe rimane al suo posto di battaglia, soldato di un'idea, fermo ed irriducibile. Ed i compagni rossi non smettono.

Un mattino, al suo posto di lavoro, trova uno scambocchio, rappresentante un pugnalino, con la scritta: « questa è la tua sentenza ». Il giovane cattolico non conosce la pusillanimità, il diavolo. Ed i socialisti arrivano al punto di chiedergli se è disposto a rinunciare ai miglioramenti ottenuti.

Posto al bivio di scegliere fra la povertà e la servitù della coscienza, il giovane sente l'orgoglio della sua indipendenza e grida: « Rinuncio a voi vorrete, con me in direzione, ad accorciarmi della mia rinuncia ».

Chiniamoci innanzi alla maschia figura di questo giovane, è troppo grande per i venduti, per i trafficanti, per le coscienze prostitute, per poterlo guardare faccia.

Chiniamoci e gridiamo con lui. Perderemo tutto, ma non venderemo la nostra libertà! A qualunque costo, non saremo contro Cristo, mai!

Anche giornali e giornalisti avranno riposo alla domenica.

Negli ambienti giornalistici continua l'agitazione per ottenere il riposo festivo del giornale. ha ormai ottenuta l'adesione della grande maggioranza degli editori e, crediamo, della totalità delle redazioni.

L'Associazione della stampa italiana ha votato su ordine del giorno di plauso alla proposta del riposo festivo dei giornali che ritiene moralmente e materialmente utile alla classe giornalistica.

Potrebbe essere riconosciuta agli operai, agli impiegati delle pubbliche e private amministrazioni, a tutto il genere umano il diritto di riposare alla domenica, perchè si dovrebbe continuare in una sezione in danno, staremo per dire in odio, alla classe giornalistica?

Non c'è, infatti, alcun serio motivo per combatterla, neppure nei rapporti con la pubblicità.

Il lungo esperimento fatto e vantaggiosamente protratto in Inghilterra, ove la pubblicità è meglio che da noi apprezzata, lo dimostra.

La paura dei figli

Un libro del Cardinale Mercier.

Compare in una nuova elegante edizione, presentato agli italiani da Rodolfo Bellazzi, il celebre scritto del Cardinale Mercier divenuto ormai classico. (Mazzini, *I doveri della vita coniugale*, Parma, Luigi Buffetti ed. L. 2,50). Il grande porporato, la cui figura ha emerso così luminosa su della rossa tragedia del mondo, si preoccupa in questo libro del problema della famiglia e ne parla agli sposi con la robustezza di pensiero del filosofo e la calda eloquenza dell'uomo di carità.

In appendice due scienziati, il Desplats e il Vermersch, aggiungono la nota acientifica, studiando le conseguenze della paura della prole e del neo-natalismo, con argomenti o fatti impressionanti.

Questa nuova edizione, dove l'evidenza dei fatti è resa con parole sempre riverenti, dovrebbe correre largamente nelle mani degli sposi e specialmente in quelle delle donne, dalle quali è lecito molto sperare per il risanamento del costume coniugale.

Di qua e di là del Torre

E' un lamento generale che i prodotti campestri subiscono la stessa sorte dei tempi d'infanzia memoria. E' l'ava che comincia a scomparire, perchè tutti preferiscono l'aceto al vino. Sono le patate e i fagioli violentemente strappati, e innanzi tempo fatti scendere nel ventre insalutabile dei rapaci. Le zucche a stento possono salvarsi dagli scherzi troppo infini dei loro simili amanti. Lo frutto vengono involato sotto gli occhi dei padroni. Perché i nostri comuni non pensano a disporre qualche guardia? I soldati non sono in numero sufficiente per impedire tal genere di furti.

L'Autorità superiore, per quale ricorronza farà ballare Perotto domenica prossima?

DALLA PROVINCIA

S. DANIELE DEL PRIVILE.
Un programma più chiaro. — Da una piccola circolare a stampa ritroviamo che la locale Sezione Combattenti si è trovata nel dovere di precisare meglio il suo programma che non appariva nel suo primo ufficiale comunicato generale.

Da questo si chiarisce che le numerose sottocommissioni della grande commissione per il rinnovamento morale e materiale non hanno nulla che fare col programma vero, sono fatte solo per i festeggiamenti, cioè per far cassa e per reclame; il vero programma è la Praticità-Matano, (qui ti voleva) la elettrificazione del Tram fino a Majano, l'istruzione professionale ecc. ecc. Con questa dichiarazione postuma (meglio tardi che mai) si vogliono a chiarire parecchie cose, fra le quali questa che, fra il programma dell'Unione Combattenti locali non c'entra il ballo, non c'entra il vino, ma c'entra il lavoro, il commercio, l'agricoltura, il dissodamento del terreno, la mutualità agraria, il risparmio, ecc., ecc. quando avremo fatto tutte queste belle cose, San Daniele sarà nuovo, e allora, crepi la miseria, un buon fascetto e il lepre della Commissione Sportiva!

Si dice che ci sono tanti fra noi che ancora non sono arrivati a comprendere che se non si agita la questione della ferrovia e se non si arriva ad ottenerla (500 combattenti pur varranno ad ottenerla) S. Daniele resterà zona di guerra chiusa per quanti secoli ancora!

Un bravo giovane. — Ci si offre l'occasione di un pubblico encomio alla valentia ed alla studiosità del giovane concittadino sig. Micolino Giacomini di Giuseppe già allievo della Scuola di Musica di Cremona e del I. Corso di Studi Superiori a Milano.

Reduce dalla guerra, ha mantenuto il suo fervore per l'arte e ultimamente abbiamo ammirato una copia da lui fatta del *Cristo Morto* dell'illustre pittore napoletano Prof. Domenico Morelli.

Ci congratuliamo per questi lavori così bene riusciti come per i suoi studi di plastica ed auguriamo di cuore all'amico caro un avvenire felice sorriso dall'arte e dalla fortuna.

Scuola pro orfani. — È incominciata la Scuola d'assistenza alle 20 orfanelli di guerra, in un salone del Bicerario, concesso da Mons. Arciprete, assistito dalla signorina Virginia Poelle, per cura delle locali Patroverse degli orfani di guerra. — Bravo le nostre Patroverse! questo è buon lavoro che frutta il cento per uno.

Un pastificio. — Circola la voce che un industriale padovano avrebbe l'intenzione di fondare un pastificio alimentare nella nostra cittadella. Noi facciamo buon viso all'idea perchè la pasta asciutta dopo il 1918 piace anche a noi, ex profughi!

Riposo festivo. — Domandiamo quando intendono i negozianti di menfature, di chiacchierie o simili ripristinare il riposo festivo come prima della guerra e lasciar il debito riposo ai loro commossi. E' una legge tanto chiara, tanto utile!

Ci raccontano che in qualche paese i ballerini cominciarono ad accarezzarsi con pugni e calci. Questo nuovo metodo è quello di *Mascherini* da molto a sperare.

I giovanotti ritornando dalle quotidiane feste da ballo, coi loro stonati e lucidi gorgheggi, accompagnati dal calpestio dei non mai abbastanza lodati nudi, rallegrano niente affatto i tranquilli abitanti. Ciò che non può la legge, non potrebbe un buon castigo-mat? Pardini, siamo ora i zoli, o tra i monti dell'Alpe, ove gridano il seccantill e urlano: « che a tutte le ore? »

Le bettole continuano il loro croscendo col metodo inglese di guerra « senza o cargo ». Libertà, libertà, libertà, di dal fondo a tutto. Ma... compreso le Autorità ed i genitori, si accorgeranno, nel tosti.

Il mercato comincia a rianimarsi. Anche il mercato bovino s'apporta. C'è un po' di tutto, ma tutto caro. Se i produttori, specialmente degli erbaggi, si accontentassero dell'onesto, si sentirebbe subito sollevato anche il poverello. I calmieri sono, ma sui nudi, bisognerebbe attaccarli dentro dell'anima col colla che non si stacca.

OVIDALE. — Il giorno di San Donato, 21 corr. S. Ecc. l'Arcivescovo fu qui a comiziare la II. Visita Pastorale di questa Forania. Funzione pontificale al Duomo; moltissimo udito la S. Cresima impartita. In detta circostanza furono consegnate con solennità e proprietà a Mons. Liva, Illustr. Decano di Ovidale, le insegne della Corona d'Italia.

Dal Ministero della guerra, è stata conferita al cav. uff. prof. Francesco Accordini la Croce al merito di guerra, per aver egli continuato ad assistere il 27 ottobre 1917 con calma e coraggio gli ammalati all'Ospedale Militare, nel mentre grave era il pericolo.

Il Sottoprefetto cav. Enrico Modai è trionfatore a sostituire il bravo funzionario sarà il cav. Palotola.

Un incendio si sviluppò in un casggiato del sobborgo, si teme sia doloso; a nulla valsero i pronti soccorsi dei pompieri e militari di Ovidale e di Udine; tale era la violenza del fuoco di più pompieri di Udine dovettero ritornarsene presto colà, chiamati dai gravi incendi scoppiati ivi, press'a poco a quell'ora.

GENOVA. — Siamo in attesa per il giorno 31 del corr. mese, avendolo rimandata dal 17 della gita di qualche centinaio di giovani cattolici della Forania di Montegiano e paesi limitrofi, quasi tutti ex mobilitati saranno per un atto di ringraziamento al Santo dei Miracoli, ma anche per un convegno, che avrà luogo al Collegio dei R. R. Padri Stimanti; con tutta probabilità sarà a tener loro una conferenza il sig. Rag. Boni di Treviso, per la circostanza, al Tentorio del luogo, sarà fatta una rappresentazione.

MOGGIO UDINESE. — Una bambina salva per miracolo. Nel pomeriggio del 17 corr., a Stavoli, borgata di Moggio, una bambina di soli 4 anni, cetta Pugnotti Anna di Giuseppe, sfuggendo la sorveglianza della sorella Lucia indiosone, alla quale era stata affidata la cura nel tempo che i genitori attendevano ai lavori campestri, saliva in canna al primo piano, dove, con l'aiuto d'uno scanno, montava sulla finestra.

La poverina, non si sa come, perse l'equilibrio e precipitò da un'altezza di 5 metri nella via sottostante, fatta di ciottoli. Si credette di non raccogliere più una persona, ma un cadavere informe. Ma con meraviglia di tutti non s'ebbe a lamentare grave disgrazia.

GAMPELLO. — Nel fronte dei ladri.

Nel 1918, non che non cancellerai mai più dalla memoria di ognuno, si ebbero dai nemici le requisizioni che tanto dolore, strazio ed amara conseguenza suscitavano: un adesso in vece abbiamo le requisizioni degli amici, e senza alcun riguardo di buon onde presentarsi a tale riflessione, dimmi: Adunque i carissimi amici, ladri, non temono in questa settimana rubarono due belle armentate pregate, ai fratelli, così Di Gaspero Antonio ad Umberto nessuna notizia poi di esse, né degli amici ladri. Di Gaspero dando mille lire a chi sa dare indicazioni sicure.

In altra notte, anche all'oste Costantino Antonio tentarono rubare pacchetti una argento; disturbati, la inseguirono con la corda alle corna, e senza lasciar biglietto di visita partirono.

Alle fornaci, l'oste Flocco Angelo, alzatosi trovò la stalla vuotata del suo magnifico cavallino e del biroccino e per ironia, ad una imposta venne scritto: « vi è al birch ».

In altra casa mancarono in una notte tutte le galline e 20 conigli. Ma, ditesi, non viviamo proprio in un paese infestato di ladri? E vi garantiamo che la pulce ha perduto tutti e molti sono colpe che stanno a vagliare la botte ed a dormire nelle stalle per tema di nuove sorprese.

MORTEGLIANO. — Una esagitata fu il taglio di molte vite fatto in un campo, si dice per invidia. Scoperti gli autori martirebbero una punizione forte esemplare.

E' un'altra... cosa dolorosa sarà il ballo pubblico che si dice sarà domenica 23 corr. Abbiamo in paese 76 caduti in guerra con circa 100 orfani.

Maie ha fatto l'Autorità a permettere simile divertimento a cui è contraria l'assoluta maggioranza del paese.

Martedì nel pomeriggio un certo Cragolini Giacomo da Gemola maritato con Di Barbara Rosa di Pratoressa per ragioni d'interesse venne a divertirsi a Krediva con pugneto lo Zio Tasso Giuseppe (Tavio) pronunciandogli cinque laggere ferite alla schiena. L'aggressore venne subito arrestato dai locali carabinieri.

PAESE. — Il 18 seguirono i funerali di Anna Stralio ved. Onni, madre del degnissimo nostro signor Plevano. Dopo recitato l'ufficio funebre, per espresso volontà dell'esattità, furono celebrati cinque SS. Messe lette. Non furono né fiori, né discorsi. Ma con tutto questo la festa continuò in resa solenne col intervento di tutto il popolo, delle 133 cinghiale, e del numeroso clero dei dintorni, allevando in al bal modo il dolore dell'animo nostro Parroco. Riprese dimostrata la stima e l'affetto alla defunta, che durante i 17 anni di sua dimora a Paese, lasciò ottimi esempi di virtù cristiane nei continui dolori fisici e morali di che fu largamente seminata la sua esistenza. — Vadaque le condoglianze più sentite al nostro Plevano, che sempre partecipa al dolore dei suoi parrocchiani, che ricambiavano in questa circostanza, il sentimento di cristiana solidarietà nel dolore e che pregarono il Signore a donargli ogni conforto della perdita amara.

FRADAMANO. — Un uomo feritiere, all'ultimo temporale, coltato in il passo, dirigendosi verso Costella, al cavalcavia non s'avvide d'una alta pendente della corrente elettrica, forse spazzato da un fulmine; egli andò al contatto di esso e ne rimase tosto cadavere.

REANA DEL ROJALE. — Un treno merci proveniente da Pontebba, sprovvisto in pieno una carretta con quattro persone, che avendo trovata aperta la sbarra, vollero passare il binario. Esse rimasero salve; la carretta sconquassata, il cavallo ucciso.

VISSANZONE. — Il mattino del lunedì, verso le 3, ci dava una cattiva sveglia: la propleta Del Giudice era in fiamme; andarono consumati più di 200 qt. di foraggi, frumento, attrezzi rurali e bestiami.

La rapsodia della banda. — Domenica scorsa è riapparsa la banda della Società Operaia di Udine che tenne un breve concerto in piazza maggiore, il primo dopo la liberazione. L'istruttore è il maestro Bertoli che tanto esplicò all'atto dei suoi la sua energia. — Auguri di buona continuazione.

La festa di Adergano. — Solenne e religiosa riuscì la festa della Madonna. Alla processione prese parte uno stuolo di devoti. L'accompagnava la banda triestina. La festa venne festeggiata da spari di mortaretti, fuochi di bengala e dal concerto bandistico, eseguito egregiamente.

Nuove strade. — Per cura del Genio militare, sotto l'intelligente guida dell'ing. Battista Rossi, abbiamo avuto l'ampiamiento di strade, da tempo desiderate. Si è costruita del tutto quella che dal mercato bovino conduce ad Adergano, denominata Viuzza, mentre ora si può chiamare stradone, per quella che dal mercato bovino conduce alla piazza maggiore, ha subito un logico spostamento, di modo che i carri possano transitare senza pericolo di accidenti. Altri lavori sono in costruzione, dei quali ne parleremo.

BONCHIS DI PARDIS. — Dopo trent'anni ha fatto capolino in questo misero paese un'epidemia assai terribile e contagiosa chiamata oggi « ballomania ». I maestri giovani non si sono scollati dalla rusciosissima festa da ballo tenuta il giorno del Corpus Domini e profanando così la più bella festa che si celebra in questo paese, ed hanno ottenuto già una nuova licenza per ballare la prossima sera 31 agosto.

A nulla valsero le suppliche, proteste e dimostranza della maggioranza dei capi famiglia. I buoni intenzionati, le persone dell'ordine purtroppo oggi non sono ascoltate. Andrà sempre così?

RACCOIA. — L'altro giorno il Vicario don Antonio Vidale di Moris tenne dinanzi ad un pacifico comitato di operai disoccupati un felicissimo discorso pubblico per concretare una istanza al Ministero delle Terre liberate in favore della stessa massa operaria disoccupata. Il ministro delle terre liberate on. Nava rispose allo stesso Vicario in data 18 p. p. col seguente telegramma: « Risposta suo telegramma 16 corrente assommo mio personale interessamento presso Presidente Consiglio e Ministri competenti per concrete disposizioni circa disoccupazione. Nava ».

TOGLIANO. — Le fornaci Driall, a qui fu appeso il fuoco dai prussiani nel dicembre 1917, fornaci che potrebbero occupare 300 o più operai al lavoro, sono ancora in quello stato; visitate più volte da rappresentanti, da commissioni, da officialità, sono sempre allo stesso stato di distruzione e di compassione.

« Il dire che i forni, che hanno una portata di cottura per 100.000 mattoni per volta, con poche riparazioni, sarebbero atti al funzionamento? Il dire che la materia di lavoro è abbondantissima e di primissima qualità? »

Ma pena il vedere un'industria tutta roghiata col, e che nessuno pensi a riavviarla sul serio.

LORENZO DI SOLESCHIANO L. 180. — E' e non è, sulla carta geografica: eppure ci ha voluto il suo destino da ballo il giorno di S. Lorenzo, ed ancora cogli amici degli amici di altro vecchio confino...

Avete visto, signori, gli avventori di via Torre, Natissone, Judrio, precipitare, dove? In S. Lorenzo di Soleschiano, piccola città appena visibile a occhio nudo per versare L. 180! Non credete? Il 40-000 poi agli orfani, restano uote L. 95 da dividersi fra un angolo di impruderi. Ed ora andate nelle prefetture e sottoprefetture a chiedere il perché si continua a dare il « nulla osta ».

Orfani, vedete! ballano per voi: per voi hanno tante fattorie, e mangiano e bevono gli altri. E voi orfani mangiate sempre? Poveri orfani!

In Città

Per un reclamo

Siamo in dovere di richiamare l'attenzione dell'Autorità Militare sul contegno disgustoso che certi militari tengono pubblicamente verso una classe di cittadini che rispondono al nome di sacerdoti. E' assai facile, troppo facile, che un sacerdote transitando per le vie della città, abbia a subire da parte di militari degli insulti verbali, o a base di gesti assai significativi, che rivelano una deficienza lacrimevole di spirito d'educazione e di doveroso reciproco rispetto.

Non generalizziamo; semplicemente vorremmo che venissero richiamati al dovere quelli che con troppa facilità e leggerezza vi mancano. E ciò per l'onore di tutti!

L'Illustre Sig. Cav. Comm. Ervanto. Il Prefetto della nostra Provincia è stato traslocato a quella di Cagliari: la notizia venne quasi improvvisa, inaspettata. Nella seduta di martedì alla Giunta Amministrativa il Comm. Borgomanero parlò all'onorevole il saluto ed i sensi di gratitudine a nome delle Istituzioni e di tutti i Triuliani, per l'assistenza e l'opera compiuta da lui in Provincia negli anni di suo magistero e specie dal novembre scorso ad oggi. A sostituirlo verrà da Cagliari il Comm. Masini.

Un minaccioso incendio, si sviluppò lunedì notte in un baraccone del 2° Autoparco, fuori porta S. Lazzaro: gli allarmi dati dai soldati con archie di fucileria, e col fischio della sirena di un laboratorio. Il presso, ed i bagliori poi delle fiamme produssero un forte panico negli abitanti di quei popolarissimi rioni, che sapevano del fuoco depositi di benzina ivi esistenti. Il pronto accorrere dei pompieri limitò il danno a 50.000 lire, ed evitò altre terribili e dolorose disgrazie e conseguenze.

Furono arrestati due soldati bersaglieri perché trovati di bel mattino a porre in rifugio 40 paja di lenzuola rubate al Magazzino disinfezioni.

Un bersagliere, certo Umberto Trivellaro, correndo in bicicletta, andò a sbattere allo svolta di via Rabais in un autotreno, dalle ruote del quale venne travolto e reso tutto informe cadavere.

Una ragazza di 24 anni, in via Ciogna tentò togliersi la vita col veleno.

Cattolici, aprite gli occhi!

« Il fanciullo ci rappresenta l'avvenire della società. La società futura, come è quella che sarà formata dai fanciulli dell'oggi, avrà solo quel tanto di bontà che sarà rappresentato dall'educazione che avranno avuto i fanciulli dell'oggi. »

« Impugnatevi però sommarmente ad infornare ai sentimenti religiosi di vera onestà il cuore dei fanciulli e dei giovani dell'epoca nostra. E' necessaria e pertanto la generosità dei ricchi, la pazienza dei maestri, la sollecitudine di tutti nel procurare che alla gioventù e non manchi una educazione religiosa e completa e perciò promettitrice di un migliore avvenire per la società. »

Questa è la parola di Benedetto XV; è la parola del Papa, cioè del Padre, del Maestro.

Dobbiamo accoglierla tutti nel cuore: sacerdoti, genitori, maestri, educatori; è nello stesso tempo anche forma concreta inviando numerose offerte personali e collettive all'Opera Nazionale della Buona Stampa, via della Sforza 70, in Roma, perché sorga il tanto sospirato *Giornale dei piccoli* ed i nostri fanciulli abbiano il necessario mezzo di crescere buoni, istruiti, allegri e sani.

Si ricordi che la folla bolscevica di oggi rappresenta l'educazione che noi non abbiamo dato, ma abbiamo lasciato dare da altri ai fanciulli di ieri.

Cattolici, aprite gli occhi!!!

Ebbene; abbonatevi al nostro giornale.

TRA ARMISTIZI E PACE

La pace con l'Austria non potrà avvenire al caso che in ottobre, avendo preso un mese di vacanza i signori di Parigi.

Nell'Alta Slesia sono scoppiate delle grandi rivoluzioni o scoppie per colpa della propaganda spartacchiana: i polacchi si battono coi tedeschi.

Wilson al Senato ancor disse che in caso aggressore la Francia nuovamente, è obbligo d'intervento degli Stati Uniti, è solo morale, ma non legato.

Gli Alleati con una nota inviata, non vogliono riconoscere a capo dell'Ungheria l'arciduca Giuseppe Francesco d'Asburgo, che si firmava di già *altesse reale*. E la settimana scorsa i giornali riferivano che gli Alleati in numero di 22 missioni, si erano posti in piena relazione con lui.

Qual è la verità? La saprà la luna, che arriva a penetrare da per tutto.

Gli inglesi si battono fortemente con i bolscevichi nel golfo di Finlandia in Russia: la città di Kronstadt fu bombardata di molto. Due corazzate russe furono affondate, ed un incrociatore e le perdite inglesi non furono gravi. Anche con questa Russia, con tutti i disordini, si capisce però che l'è un osso duro, continuo, o che non mancano armi e munizioni!

La Spagna farà parte della lega delle Nazioni.

L'Ungheria o l'Austria hanno deciso insieme la condanna di tutti i capi che fecero scoppiare i disordini bolscevichi.

In Germania si va accentuando un forte movimento monarchico.

Il Consiglio dei Decani bavaresi hanno inviato agli alleati una protesta contro la consegna dell'ex principe ereditario di Baviera: Rupprecht.

In Italia

L'inchiesta sul disastro di Caporetto fu consegnata e fu dato un resoconto anche ai giornali, i quali poi hanno scritto sopra in tutti i toni. Però è da dirsi, coi più seri giornali, che la Commissione d'inchiesta ha elaborata la sua relazione imparzialmente e soppesamente, e che, assolutamente escluso il fatto di tradimento ed intelligenza col nemico, ammette il fatto successo come un vero disastro militare, che ebbe a motivo moltissime e svariatissime cause, mancanza di tattiche militari, logistico, di relazioni tra generali e capo supremo, indisziplinata, troppo rigore in altri, cattivo vetovaghiamento, depressione morale nell'esercito. Ciò che avvenne sul fronte italiano non manco di avvenire anche in Francia, in Russia, a Gallipoli; e non mancarono di tali fatti, (e come) anche ai formidabili nemici, che fu ultimo furono vinti e disfatti.

Le relazioni con la Germania si sono riatte: giunse a Roma il primo telegramma del Ministro delle Poste dell'Impero.

Il comandante delle truppe americane in Europa il generale Pershing, venuto in Italia fu a Roma; poi passò a Venezia, indi a Trieste.

Il servizio per posta-aerea tra Italia e Francia è già organizzato.

Nel canale di Suez si affondò, per lo scoppio delle caldaie, una nave italiana, che trasportava trappo di colore da Messina.

Nel mezzogiorno si fanno agitazioni contro il divieto di esportare vini negli Stati Uniti.

Per il 1919-20, il nostro Governo dovrà provvedere 20 milioni di quintali di grano che ci manca oggi... mangiarlo per vivere.

Sono giunte a Genova 5180 tonnellate di carne congelata.

Il Vaticano sta elaborando un libro bianco dove darà cognizione di tutto ciò che ha fatto la Sede nel periodo di questa lunga guerra.

Il gran massone Ferrari era stato incaricato di assumere l'iniziativa per far erigere un monumento a Wilson in Italia. — Via... non era male... è vero? Gatta ci covava...

Colla smobilitazione pare che il corpo dei bersaglieri non avrà più ad esistere: si scioglierà.

PICCOLA POSTA

Glauco. — Un po' lunga... vedremo la prossima volta... già ti attendo... a) varo un amico.

Un giovane. — Se possibile la sua è Glauco in attesa d'arguzione; però si pare, si svil' un po' l'argomento.

S. Lorenzo di Sed. — Per questa volta, tutto destinato.

Zanillo. — Grazia, ottima.

Flambro. — E... benissimo così, sempre così e che molti ti imitano, e nella offerta o negli abbonamenti.

Stella. — O lo Stello, bialo Stello, vieni e a un buon numero di abbonamenti?

Fedris. — L. Fidiamo in un bel aumento di abbonati: saluta Tifon.

Mazzana. — P. Siamo sicuri che non ci mancherà il di Lei sempre validissimo aiuto.

Interessi del pubblico

Hanno diritto al pacco vestiario: a) I militari inviati in congedo o in licenza illimitata in attesa di congedo dopo la data dell'Armistizio purché abbiano a tale data non meno di sei mesi di effettivo servizio sotto le armi.

b) I militari congedati precedentemente a tale data o dopo il 24 maggio 1915 a causa di ferite o malattie contratte per causa di servizio o che ne facciano domanda al Distretto.

c) Tutti i militari non compresi nelle precedenti lettere a) e b) che dopo il 24 maggio 1915 riportarono ferite per le quali fu loro riconosciuto diritto a fregiarsi dell'apposito distintivo ed ai quali fu concessa una decorazione al valore o la croce al merito di guerra o che ne facciano domanda al Distretto.

Il pacco vestiario deve essere personalmente ritirato dall'interessato presentando il foglio di licenza illimitata o il congedo, e firmerà una ricevuta già compilata e apporrà anche la sua firma su un elenco a fianco del proprio nome.

Il Credito Agrario aumentato. — E' stato firmato il decreto col quale è concesso un aumento di 20 milioni al credito agrario per tutte le provincie, specie del Mezzogiorno, sul fondo già stanziato di 65 milioni e un aumento di 40 milioni sul fondo di 60 milioni per credito agrario nel Veneto.

Orario ferroviario

PARTENZE
 Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 17.17 — 17.45
 Udine-Cormons-Trieste: 5.50 — 14. — 19.30
 Udine-Pontrobbà: 6.15 — 17.40
 Udine-Cividale: 6. — 10.45 — 18.30

Cividale-Suzid (Caporetto): 7.51 — 18. — 19.15
 Udine-Palmanova-Cervignano: 6.50 — 11.20 — 18.15
 Stazione per la Carnia: Villa Fontana: 8.20 — 18.4 — 19.30 — 21.4
 Gemona-Casarsa: 5.35 — 15.35

A. R. I. V. I.
 Venezia-Udine: 5.10 — 11.30 — 13. — 19.17
 Trieste-Cormons-Udine: 10.30 — 17. — 21.50
 Pontebbà-Udine: 9.20 — 22.18
 Cividale-Udine: 8. — 13.20 — 21.30
 Suzid (Caporetto)-Cividale: 7.25 — 18. — 19.30
 Cervignano-Palmanova-Udine: 9. — 14.30 — 19.55
 Villa S. Marina Stazione Carnia: 7.25 — 16.58 — 18.58 — 20.25
 Cormons-Casarsa: 12.35 — 20.55

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE
 Partenze da Udine: 8.55 — 13.30 — 18.25
 Partenze da San Daniele: 6.10 — 11.20 — 15.40

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO
 Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.20 — 13.20 — 14.25 — 15.25 — 16.30 — 17.35 — 18.25 — 19.25 — 20.25
 Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.16 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.30
 Festivo: 21.30

La Nostra Bandiera

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO da Agosto al 31 Dicembre 1919

Copie singole L. 2.00
 In gruppi di almeno 5 copie 2.50
 Pagamento anticipato

Rivolgiamo vivissima raccomandazione a quanti s'interessano dell'azione cattolica, di voler adoperare per procurarci abbonamenti sia a copie singole che in gruppo, e di collaborare al nostro giornale.

Achille Bianchi

Fabbricatore di Organi - Rappresentante della Ditta NATALIE BIANCHI di Milano - Primaria Fabbrica Organi e Strumenti Armonici.
 Riscoperto provvisorio
 RISTORANTE LOMBARDIA - Udine

CASA DI CURA

per malattie d'orecchie - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
 SPECIALISTA
 UDINE - Via Aquileia, 80 - UDINE

CASA DI CURA

di Dott. TILLO BALDASSARRE per le MALATTIE DEGLI OCCHI
 Una clinica moderna operatorio - Vista gratis alle 13 e dalle 17 alle 19 - Ambulatorio gratuito per i poveri lunedì e giovedì dalle 16 alle 18
 VIA F. CAVALZOTTI, 8 - UDINE
 Felleggrin Emanuele, gerente responsabile
 Udine - Stabilimento: Tipografia S. Profeta - Via Troppo, N. 1

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO
 Via Troppo 1 - UDINE - Via Troppo 1

Opere Opuscoli e Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni - Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate - Bliqletti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. * * *

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private * * *

MANIFESTI
 e Anunci Matrimoniali

ESECUZIONE ACCURATA **PREZZI MODICI**